

Celebrazione battesimale: “Alla ricerca della felicità”

Tipologia	Veglia di preghiera
Obiettivi	Può essere interessante proporre una celebrazione battesimale ad un gruppo adolescenti, mostrando loro come l'ingresso nella comunità cristiana avviene con un momento di forte coinvolgimento del corpo, proprio perché è l'inizio della storia della relazione con Dio
Linguaggio suggerito	Lettura personale e di gruppo, gesti simbolici, silenzio di riflessione, canti
Setting	Cappella o chiesa o luogo idoneo alla preghiera possibilmente con fonte battesimale
Osservazioni	Il testo della veglia è in forma narrata per gli educatori che la vorranno condurre, così da poterla utilizzare al meglio riadattandola alle esigenze del gruppo
Materiali allegati	
Scheda 1	Traccia per la Veglia di Preghiera

CELEBRAZIONE BATTESIMALE

Può essere interessante proporre una celebrazione battesimale ad un gruppo adolescenti, mostrando loro come l'ingresso nella comunità cristiana avviene con un momento di forte coinvolgimento del corpo, proprio perché è l'inizio della storia della relazione con Dio. Possiamo ripercorrere i vari riti presenti nel battesimo evidenziando i sensi che sono coinvolti e la necessità che si viva la relazione con il Signore anzitutto percependo con i nostri sensi la sua vicinanza, che ci custodisce e ci tiene per mano. È una celebrazione che si può fare in diversi luoghi adeguatamente preparati con i segni del battesimo o slide che ricordano tali simboli.

Ci possiamo introdurre alla celebrazione con una canzone che, laicamente, presenta l'esperienza del percepire la propria esistenza attraverso la relazione a la passione che nasce dal proprio corpo, per raggiungere la sensazione che valga davvero la pena vivere e non solo sopravvivere!

Fango, Jovanotti

Acqua

Inno di Esodo 15

Si può recitare questo cantico in vari modi: solista con un sottofondo musicale; tutti insieme; a cori alternati cambiando ad ogni versetto.

1«Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente
trionfato:
cavallo e cavaliere
ha gettato nel mare.
2Mia forza e mio canto è il
Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio
lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio
esaltare!
3Il Signore è un guerriero,
Signore è il suo nome.
4I carri del faraone e il suo
esercito
li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar

Rosso.
5Gli abissi li ricoprirono,
sprofondarono come
pietra.
6La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico;
7con sublime maestà
abbatti i tuoi avversari,
scateni il tuo furore,
che li divora come paglia.
8Al soffio della tua ira
si accumularono le acque,
si alzarono le onde come un
argine,
si ruppero gli abissi nel
fondo del mare.
9Il nemico aveva detto:

“Inseguirò, raggiungerò,
spartirò il bottino,
se ne sazierà la mia brama;
sfodererò la spada,
li conquisterà la mia
mano!”.
10Soffiasti con il tuo alito:
li ricoprì il mare,
sprofondarono come
piombo
in acque profonde.
11Chi è come te fra gli dèi,
Signore?
Chi è come te, maestoso in
santità,
terribile nelle imprese,
autore di prodigi?
12Stendesti la destra:
li inghiottì la terra.

13Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora.
14Udirono i popoli: sono atterriti. L'angoscia afferrò gli abitanti della Filistea.
15Allora si sono spaventati i capi di Edom,

il pánico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan.
16Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo

tuo popolo, che ti sei acquistato.
17Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato.
18Il Signore regni in eterno e per sempre!».

L'acqua presente nel fonte battesimale rappresenta la Pasqua di Gesù, il momento in cui l'umanità intera è stata lavata dal peccato, dalla falsa immagine di Dio che fin dall'origine è presente nel cuore dell'uomo e lo definisce come avversario e nemico degli uomini, invidioso della loro possibile libertà e autonomia. La Pasqua mostra il Figlio amare gli uomini fino alla morte, e l'acqua del Battesimo ci fa immergere nella salvezza donata da Dio. Come il popolo di Israele è stato salvato attraverso le acque del Mar Rosso, strappato da un padrone che rende schiavi dalla forza di Dio che dona libertà ad Israele, così anche noi siamo amati e custoditi perché possiamo vivere da persone pienamente libere. Il tutto avviene con una immersione del corpo, che viene avvolto dall'acqua che rigenera e dona pienezza di vita: la salvezza te la senti addosso, sulla pelle e da qui la salvezza giunge a tutta la persona.

Olio

Ci sono molti segni che vengono fatti con l'olio sul corpo del battezzato; sottolineiamo la regalità del segno, ovvero il fatto che l'olio veniva utilizzato per evidenziare la scelta del re, con un "prodotto" veramente difficile da togliere dalla fronte di qualcuno!

1Sam16,1-13

1Il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». 2Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà». Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". 3Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò». 4Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». 5Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. 6Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». 7Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta[9,2;10,23s] statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede[Gb 10,4;Sal 147,10s;Pr

15,11;Is 55,8-9;Ger 11,20+] l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». 8Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». 9Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». 10Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». 11Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». 12Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli[Gen 39,6;2Sam 14,25s] occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». 13Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito[10,6; Gdc 3,10+] del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.

Un racconto un po' lungo per paragonarci ad un re! Se il re è unto con olio non per la sua capacità, ma per scelta di Dio (Davide è l'ultimo, il più piccolo, il meno forte...), è anche importante sottolineare che essere re vuol dire ogni giorno ricordare chi ti ha donato tale dignità: il passaggio della regalità da Saul a Davide sta a dire che se dimentichi che essere re significa aver ricevuto un dono ed invece fai conto delle tue capacità, che facilmente si trasformano in orgoglio, voglia di potere comprendiamo che la regalità va custodita. Ma sappiamo anche che se vogliamo vivere ogni giorno da "re" lo possiamo fare: e il re rimane tale se sa prendersi in custodia ciascuna persona che si trova accanto!

Veste

Nella celebrazione del Battesimo viene consegnata la veste bianca, segno della dignità con cui siamo stati creati. La preghiera che accompagna la consegna della veste bianca sottolinea la nostra dignità di "salvati" e chiede anche a noi di essere corresponsabili nel mantenere integra questa veste. Sappiamo che tale colore della veste viene continuamente macchiato da noi, allora è bello pensare che la veste bianca è il modo in cui Dio ci vede sempre.

Ascoltiamo tre testi che ci parlano della veste e del significato che la Bibbia ci consegna di questo simbolo, per scoprire come Dio ci guarda.

1. Dopo il peccato originale:

Genesi 3, 1-11

1Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». 2Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, 3ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: «Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete»».

4Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! 5Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». 6Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con

lei, e anch'egli ne mangiò. 7Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

8Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. 9Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». 10Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». 11Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». 12Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». 13Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

A questo punto gli uomini si aspettano una reazione violentissima da parte di Dio, almeno stando alla supposizione del serpente: hanno violato un comando di Dio, il quale li ha scoperti e adesso il più forte cercherà di sconfiggere chi ha osato intaccare la regalità di Dio, mentre loro hanno solo scoperto la loro nudità/fragilità e hanno pateticamente cercato di nascondersela con delle foglie. Ma la maledizione arriva solo per il serpente e alla fine del discorso accorato e appassionato di Dio (il tono che avrà usato sarebbe da ascoltare realmente...) cosa succede?

3,21Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.

Di fronte alla coppia che ha scoperto la fragilità, con la distruzione della relazione bella e positiva con Dio (perché non ha verificato con Lui le parole del serpente???), Dio restituisce dignità all'uomo e alla donna consegnando una veste nuova, una veste fabbricata direttamente da Dio, un nuovo inizio, perché non si dimentichino che la vera protezione e la vera relazione è un dono gratuito che Dio fa all'uomo, non c'è bisogno di rivenderlo, o di strapparlo o addirittura di doverlo ottenere facendo favori a Dio.

2. Veste del padre misericordioso al figlio

Luca 15, 20-24

20Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. 21Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". 22Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. 23Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, 24perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

A conferma di quanto detto sul brano del peccato dei nostri progenitori, c'è la parabola che meglio di ogni altra racconta la misericordia di Dio. Appena il figlio torna a casa il Padre gli regala di nuovo la veste, senza aspettare di capire perché il figlio torna o se davvero se la merita: Dio agisce sempre così, il perdono e la misericordia prima di tutto, gratuiti senza pagare pedaggio! Certo, il giorno dopo la vita sarà andata avanti nella casa, il figlio tornato avrà ritrovato le stesse leggi che un giorno lo hanno portato lontano dalla casa, ma forse ora le può intendere in modo differente e certamente ben fondate nella misericordia, nella cura e tenerezza del Padre.

3. Veste bianca dell'apocalisse

Ap 7,9-17

9Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. 10E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».

11E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: 12«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

13Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». 14Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello. 15Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.

16Non avranno più fame né avranno più sete,
non li colpirà il sole né arsura alcuna,

17perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono,
sarà il loro pastore

e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».

La Pasqua di Gesù rende bianche le vesti degli uomini, e li attende nella sua casa, luogo in cui non ci sarà più motivo di soffrire. La veste bianca del battesimo è allora annuncio di vera gioia per la nostra vita: è un dono gratuito che ci apre alla relazione con Dio, è il modo con cui Dio ci vede e vuole che siamo sempre così, è segno di quello a cui siamo chiamati per l'eternità grazie alla Pasqua che lava i nostri peccati.

Luce

Altro simbolo importante è la luce: per persone che vorrebbero essere invisibili perché non si sentono all'altezza, questo dono è sorprendente. Chi riceve il battesimo è luce, perché è pieno di vita. La luce, primo dono della creazione, è ciò che permette ad ogni altra creatura di essere se stessa.

Matteo 5,14-16

14Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte 15né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. 16Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Chi riceve il Battesimo riceve la luce vera, Gesù: la luce consegnata al battezzato viene accesa al

cero pasquale, simbolo della Pasqua e della luce che nasce dalla croce e dal sepolcro vuoto. Così si diventa luce per il mondo non per meriti, non per capacità, non per conquista ma perché Dio ci vuole così, e ci rende così.

Possiamo dire sinteticamente, che, con il battesimo, diventiamo

Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. (1Pt2,9)

Padre nostro

Consegna di un simbolo del battesimo (nome scritto sulla roccia/fedeltà di Dio)

Canto finale: Mani

Vorrei che le parole mutassero in preghiera
e rivederti, o Padre, che dipingevi il cielo.

Sapessi quante volte,
guardando questo mondo,
vorrei che tu tornassi a ritoccarne il cuore.

Vorrei che le mie mani avessero la forza
per sostenere chi non può camminare.

Vorrei che questo cuore
che esplode in sentimenti
diventasse culla per chi non ha più madre.

Mani, prendi queste mie mani,
fanne vita, fanne amore,
braccia aperte per ricevere chi è solo.

Cuore, prendi questo mio cuore,
fa' che si spalanchi il mondo,
germogliando per quegli occhi
che non sanno piangere più.

Sei tu lo spazio che desidero da sempre,
so che mi stringerai e mi terrai la mano.

Fa' che le mie strade si perdano nel buio
e io cammini dove cammineresti tu.

Tu soffio della vita prendi la mia giovinezza
con le contraddizioni e le falsità, strumento
fa' che sia per annunciare il regno
a chi per questa via tu chiami beati.

Mani, prendi queste mie mani...

Noi giovani di un mondo che cancella
i sentimenti e inscatola le forze
nell'asfalto di città, siamo stanchi di guardare
siamo stanchi di gridare, ci hai chiamati
siamo tuoi, cammineremo insieme.

Mani, prendi queste nostre mani,
fanne vita, fanne amore,
braccia aperte per ricevere chi è solo.

Cuore, prendi questi nostri cuori,
fa' che siano testimoni,
che tu chiami ogni uomo
a far festa con Dio